

## **XVII CONGRESSO PROVINCIALE A.N.P.I. BRESCIA**

### **5 Marzo 2022**

#### **Apertura del Congresso Presidente Lucio Pedroni.**

*Omaggio a tutti coloro che ci hanno lasciato, in questo periodo di pandemia, con un minuto di silenzio.*

Un saluto fraterno a tutte e tutti, rappresentanti istituzionali, ai rappresentanti di partiti, di associazioni presenti, ai rappresentanti dei sindacati, in modo particolare alla C.G.I.L. di Brescia che ospita il nostro Congresso provinciale. Un ringraziamento ai dirigenti e ai compagni che hanno lavorato.

Non posso negare, di essere particolarmente emozionato, il che potrebbe anche essere una condizione favorevole, alla produzione di adrenalina, per affrontare di slancio il compito congressuale, ma devo confessare di trovarmi nello steso tempo in grandissima difficoltà, pervaso da un disarmante pessimismo, incredulo e abbacinato da ciò che sta accadendo nel cuore dell'Europa.

Avevo diligentemente preso appunti, letto con una certa e dovuta attenzione la sintesi del documento congressuale nazionale, molto articolata e densa di spunti e approfondimenti di analisi, ma il precipitare drammatico degli eventi che rappresentano una sofferenza quotidiana, una vera e propria dipendenza dalle notizie di una guerra totale a cui molti, compreso il sottoscritto, non avevano dato credito. Impensabile arrivare a tanto nonostante le premesse, ma il precipitare dello stato delle cose, mi ha costretto a prendere tutti gli appunti e pensieri e gettarli al macero, costretto ad aggiornare un ragionamento fatto in condizione di frustrazione, di delusione profonda, pervaso da un potentissimo senso di impotenza.

Di nuovo, inaspettatamente l'Europa cede la propria terra, le belle pianure dell'Est alla distruzione incalcolabile delle armi, delle bombe dei missili, di nuovo soldati il più delle volte inconsapevoli, diventano obiettivi militari, come le strutture di servizio, le scuole, gli ospedali, il memoriale della Shoah e milioni di persone vittime di questa barbarie. Si aggiungono ai numerosi altri rifugiati, di tutte le altre guerre, che imperversano con la stessa crudeltà e producono inevitabilmente morte. Oltre che distruzioni, umanità migrante di serie A e di serie B, anche questo abbiamo visto.

Qualche giorno fa, ad Assisi, in un partecipatissimo Convegno con molti studenti, Edith Bruck, straordinaria testimone dei Campi di Sterminio, rivolgendosi a loro diceva " Non abbiamo imparato niente". Le terribili conseguenze di un conflitto dovrebbero farci rinsavire, dotarci di cultura storica e memoria refrattaria a qualsiasi pulsione guerrafondaia, niente non abbiamo imparato nulla. E senza andare alla Seconda Guerra Mondiale, che può ben dirsi guerra di Liberazione dalle dittature più disumane sviluppatasi, a partire dalla nostra fascista, basterebbe chiedersi cosa abbia prodotto l'intervento armato in Afghanistan, in Siria, in Libia, Palestina e Israele. E nella stessa ex Jugoslavia non è che la situazione sia migliorata in assoluto, se dovessimo togliere i militari, che ancora stazionano anche italiani, come forze di interposizione, quanto poco tempo ci vorrebbe per riaccendere le micce dell'odio e in modo particolare nel Kosovo. La mia personale opinione è che tutte le situazioni di conflitto presenti nel mondo oggi, debbano esaltare la nostra posizione di Partigiani della Pace. Adoperarci affinché tutte le armi tacciano e si possa riaprire immediatamente

il dialogo, lo chiediamo all'ONU, all'Europa, e, perché no, anche alla Cina, di utilizzare tutti gli strumenti di persuasione pacifici per raggiungere l'obiettivo del dialogo e della Pace.

Sorretti come siamo e, come A.N.P.I., sempre stati dalla parte dell'articolo 11 della nostra Costituzione, l'Italia ripudia la Guerra, come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali.

Parole che dobbiamo scolpire nel nostro curriculum di Antifascisti, a partire da quel verbo ripudiare che assegna alla guerra come strumento di offesa nessuna legittimità, una opzione inesistente.

Mi rendo anche conto che, al senso di profonda frustrazione e indignazione, ognuno di noi senta il bisogno di meglio comprendere ciò che sta avvenendo, in funzione anche dei terribili rischi a cui tutti potremmo andare incontro. A partire da una semplicissima analisi e da una minacciosa dichiarazione di Lavrov, ministro degli esteri russo, che ha detto che la Terza Guerra mondiale sarà una guerra nucleare.

Ebbene sì! Purtroppo è decisamente desolante e disarmante riscontrare che un numero insignificante di persone possano decidere il destino del Pianeta. Destino che già ora è succube delle organizzazioni militari di fatto, che già ora e da tempo, è intenso il lavoro per riempire gli arsenali di armi sempre più letali, che ci avrebbero portato inevitabilmente a queste conseguenze. Devo ringraziare il Comitato Nazionale A.N.P.I., il nostro Presidente Pagliarulo che puntualmente sono stati in grado di prendere posizioni molto pertinenti, chiarificatrici, senza indugiare ed entrare con tutta l'autorevolezza di cui dispongono nel merito delle questioni. Precisando la priorità assoluta dell'intervento umanitario, a sostegno del popolo ucraino sulla necessità di aprire corridoi umanitari protetti e sicuri, organizzare l'accoglienza fornendo ricoveri, cibo, vestiario, tutto ciò che è necessario. Allo stesso tempo, non possono essere dimenticati né nascosti tutti i possibili punti di frizione e rottura. L'allargamento spropositato della N.A.T.O., con gli accordi di Minsk del 2015, che non sono mai stati applicati da nessuno, la situazione della Crimea, la rivoluzione di Piazza Majdan, che ha destituito un presidente eletto, tanti fatti ed atti che certamente sono stati determinati da interferenze che possiamo facilmente intuire, pur non palesemente dichiarati. Facciamo tutta la discussione, credo sia un nostro diritto sacrosanto, rapportarci alla realtà per evidenziare qualche verità, facciamolo mantenendo il rispetto dovuto ad ogni contributo, e soprattutto, cercando di rimanere tutti uniti, vicini alle posizioni espresse dall'A.N.P.I. nazionale sul tema. Posizioni molto precise e inequivocabili, inevitabilmente strumentalizzate e banalizzate dalla solita stampa di destra, a cui dovrà essere data la giusta e dura risposta sino ad arrivare alla querela, perché sul sangue della gente non si scherza, né si alterano le intenzioni. In questo marasma di indecifrabili sconvolgenti segnali vedo una piccola luce, la mobilitazione contro la guerra del popolo russo, dei suoi atleti, degli scienziati, degli uomini e delle donne di cultura. Le piazze russe contro la guerra sono un punto di svolta, il popolo che chiama fratelli gli ucraini va sostenuto evitando la terra bruciata attorno. La risposta dell'Europa non può essere semplicemente più N.A.T.O., più armi, più sanzioni. Noi, la comunità internazionale siamo tenuti ad agire, in modo che nessuna delle parti in causa si senta priva di una via d'uscita dall'attuale crisi. L'alternativa potrebbe essere la fine dell'umanità, come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi. Cinquecento anni fa Niccolò Macchiavelli, ispirato dal suo proverbiale cinismo, sottolineò *"Che non si debba mai umiliare nessuno che non si è sicuri di poter distruggere"*. Tradotto alla vicenda in atto, si potrebbe interpretare come non giochiamo con il fuoco nucleare che è alla portata di "chiave e dito" di un uomo solo, probabilmente instabile e provato. Confidiamo nell'esito dei negoziati e che si possa subito ottenere il cessate il fuoco. Sarà certamente complicato arrivare in breve tempo alla pace, ma la pace "obtorto collo" la si deve raggiungere con il nemico, è l'obiettivo che dobbiamo porci e fare tutto ciò che è nelle nostre possibilità per raggiungerlo.

La PACE che straordinaria affermazione. Ho un personale indelebile ricordo di essa, da giovane, da poco avvicinatosi all'A.N.P.I., una delle prime manifestazioni a cui ho partecipato è stata la marcia della pace Perugia-Assisi, l'ultima volta che mi ha visto partecipe, era presente la nostra carissima e compianta Presidente Carla Nespolo. A significare quanto sia importante per A.N.P.I. sviluppare politiche di pace, chiedere impegni precisi per il disarmo, ricordo l'ordine del giorno, votato dal Comitato Nazionale in data 13 gennaio di quest'anno. Aderendo all'appello di esponenti di Premi Nobel ed altri scienziati di tutto il Mondo che chiede a tutti i Paesi la riduzione delle spese militari del 2%, ogni anno, per cinque anni e rendere disponibili Mille Miliardi di dollari. Ciò per fare fronte a pandemie, danni dei cambiamenti climatici e povertà estrema, nello stesso o.d.g. si auspica la ripresa della strada della riduzione degli armamenti, delle trattative per il progressivo disarmo nucleare e della ripresa del ruolo, dell'autorevolezza e della capacità operativa dell'O.N.U.

È possibile constatare che A.N.P.I. ha le carte in regola in materia, ma dobbiamo precisare che nel nostro Paese c'è un gap di memoria storica molto preoccupante. Il nostro passato più recente è un enorme buco nero, soprattutto per le più giovani generazioni, ma anche tanti adulti non sono ancora in grado di tratte dal passato il giusto insegnamento. Le guerre coloniali fasciste in Africa, dove noi italiani *Brava Gente* abbiamo fatto uso di gas, il soccorso in aiuto del generale Franco in Spagna, contro la Repubblica, l'aggressione e l'invasione della Jugoslavia del 1941, di questa torbida storia i nostri ragazzi non conoscono nulla e non solo loro, Il fenomeno che registriamo oggi è una pericolosa forma di analfabetismo storico di ritorno, non conoscenza della storia, una completa ignoranza dei fatti storici accaduti e come giustamente sostiene Eric Gobetti, per alcune vicende prevale la memoria, assolutamente rispettabile, ma parziale a scapito della storia. Coloro i quali lavorano per superare le barriere, tensioni, conflitti devono combattere contro una propaganda propria della cultura della destra che porta a nuove lacerazioni nella società. Si continua a seminare odio. Il tentativo della destra italiana è palese. Distorcere la verità storica per trarne un immediato vantaggio in termini di consenso, dove tutto è riconducibile a quel fine, sacrificato per qualche voto in più.

Per qualche voto in più è mortificato il 25 aprile, una festa nazionale. La Giornata della Memoria non è pienamente riconosciuta, mentre forte è l'agitazione strumentale nel Giorno del Ricordo. Tutto ciò che ci viene propinato dai mentitori seriali, rischia di trasformarsi in verità e intanto nessuno si pone più la domanda fondamentale "chi, perché quanti e quando sono stati vittime, e chi, perché, quanti e quando sono stati carnefici".

Noi tutti siamo in campo per contrastare le evidenti storture della nostra politica, in materia di antifascismo. Le nostre leggi hanno prodotto risultati parziali la Costituzione, la legge Scelba e la legge Mancino, non hanno impedito la diffusione, attraverso i social, di messaggi di chiaro stampo fascista e nazista, messaggi di minacce a politici e giornalisti. La Senatrice a vita Liliana Segre è stata aggredita verbalmente, la stessa sorte è capitata a medici, operatori sanitari, uomini di scienza, che hanno avuto il solo torto di esprimere pareri e opinioni favorevoli ai vaccini anti-covid. La drammatica esperienza della Pandemia, le difficoltà economico-sociali prodotte dalle chiusure, l'estendersi e l'aggravarsi delle disuguaglianze e il conseguente generale indebolimento della coesione sociale, hanno rafforzato le ragioni di un dissenso provocatorio e reazionario, in larga parte stimolato dalle organizzazioni neofasciste. Le responsabili dell'assalto e distruzione della sede C.G.I.L. Nazionale a ROMA. Potremmo ben dire che la storia si ripete, allorché, prima di prendere il potere i fascisti si accanirono e distrussero le sedi delle Leghe Contadine, le Case del Popolo, le sedi dei Partiti e appunto le Camere del Lavoro.

All'odio e alla violenza fascista, noi dobbiamo rispondere sostenendo una grande battaglia culturale con tutti gli antifascisti, con le istituzioni, con gli operatori della formazione scolastica, con le associazioni democratiche di volontariato, seguendo strade e percorsi autonomi, ma che spesso e volentieri si intersecano, si incontrano e insieme lavorano nella produzione di eventi, iniziative di

lotta, resistenza e di testimonianza, come ad esempio la grande manifestazione per la Pace in Piazza Loggia a Brescia il 28 febbraio.

Abbiamo a disposizione la sola arma della cultura che non deve colpire nessuno, ma agevolare lo studio, attrezzare la formazione, aiutare a conoscere, persuadere le persone a costruirsi opinioni autonome. Noi abbiamo le carte in regola e una memoria storica che ci deve sorreggere nel continuare la nostra missione. Brescia - e provincia - è Medaglia d'Argento al Valor Militare, per meriti e sacrifici compiuti durante la Lotta di Liberazione. I nostri resistenti erano inquadrati in: due Brigate Garibaldine, sette Brigate delle Fiamme Verdi, due Brigate di Giustizia e Libertà, una Brigata Matteotti, sette formazioni di SAP squadre di azione Partigiane. La dignità persa con il fascismo, l'abbiamo riconquistata con la Resistenza e il sacrificio di tanti Partigiani e Partigiane. Ci ha donato un "regime democratico" e una Costituzione invidiabile.

Vorrei sottolineare il termine democratico e usare le parole dello scrittore Scurati "La democrazia non è un regalo, è una conquista, la più evidente delle riflessioni è che parlare di democrazia equivale a ricordare la lotta per ottenerla. La storia della democrazia è la storia della lotta per ottenerla".

E io aggiungo che la democrazia repubblicana è stata la grande conquista dell'antifascismo di cui nessuno può pretendere di averne l'esclusiva, nessuna bandiera, nessun partito può pretendere di rappresentarla in modo esclusivo.

È stato un impeto unitario del popolo, e come diceva sempre la cara Lidia Menapace - partigiana senza armi - "Senza le donne non ci sarebbe stata Resistenza". Ecco se vogliamo classificare la Resistenza sappiamo a chi attribuirlo.

Vorrei parlarvi di altri argomenti, della situazione sanitaria, del lavoro, dell'ambiente, sono temi che per chi ha avuto la pazienza di leggere il documento congressuale sono affrontati con una profondità di analisi difficilmente eguagliabile e con l'indicazione molto precisa di soluzioni offerte a chi ha responsabilità di legiferare in materia.

Vorrei anche affrontare "a mo' di bilancio", il periodo di gestione dell'associazione trascorso da quando mi avete affidato il compito di presiederla. Non è stato semplice e tutti gli obiettivi che ci eravamo posti, nell'ultima conferenza di organizzazione, per molti aspetti sono ancora incompleti meritano un ulteriore sforzo. La creazione delle zone con l'individuazione dei responsabili, l'accorpamento delle sedi, più piccole e di quelle in difficoltà. Un aiuto concreto alle commissioni scuola del territorio che fortunatamente ci danno segnali positivi, quella della valle Camonica ben strutturata da tempo, che fa un ottimo lavoro nelle scuole, quella del Garda che ha ripreso a riconvocarsi e produce progetti e osservazioni come quella elaborata nei confronti del costituendo Museo della R.S.I. a Salò e la Commissione Dolores Abbiati, che dopo un breve sbandamento, dovuto alla perdita dello storico Presidente il Partigiano Romano Colombini, ha recuperato funzioni e assetto nominando un nuovo Presidente di assoluto valore, il prof. Mario Maviglia, e vi anticipi che il 18 di questo mese, verrà tenuto all'Istituto Mantegna l'annuale Convegno su temi di attualità. Mario Maviglia, che ha chiesto di poter intervenire al Congresso, spiegherà meglio tutto ciò che la Commissione ha in programma.

Non vorrei aggiungere altro, se non che la necessità, appena terminato il Congresso ed eletto il nuovo Comitato provinciale, di convocare urgentemente una nuova conferenza di organizzazione che possa indicare soluzioni precise a problemi che persistono da tempo, la comunicazione, la gestione dei social, la Nuova Sede, il tesseramento, la Festa Provinciale ecc. L'ultimo tema che mi preme esternarvi, previsto nel testo congressuale, è quello del passaggio alla Terza Generazione. Quelli della mia generazione hanno conosciuto un livello di militanza che oggi è profondamente in crisi, vi faccio un esempio, nel libro di Pagani sul Compagno "Adelio Terraroli" viene evidenziato un impegno della Segreteria e di tutti i funzionari di quel partito, che tutte le sere della settimana dal lunedì al venerdì, erano impegnati nelle varie sezioni della provincia per organizzare e partecipare

a riunioni e poi aggiungiamoci il carico di eventuali manifestazioni di sabato, o la diffusione del giornale la domenica.

Ricordo perfettamente la figura di Rodolfo Bettinzoli, della mia sezione la "Chiminelli di Casazza San Bartolomeo", ecco Rodolfo, da solo, tutte le domeniche diffondeva 150 copie dell'Unità.

Quel livello di militanza è oggi impensabile e improponibile, ma sono convinto che nei dinosauri, come il sottoscritto, e come tanti di voi, molta di quella storia e di quella cultura dell'impegno "senza se e senza ma", sia ancora presente.

Ecco spiegata la necessità di arruolare la Terza Generazione, giovani freschi e più rappresentativi per altri giovani che si avvicinano all'A.N.P.I., non abbiate paura delle responsabilità o del carico di lavoro, i dinosauri saranno sempre presenti, in tutte le circostanze ad aiutarvi. Ma le nuove idee dei nostri valori di riferimento devono camminare sulle vostre gambe, i Partigiani e le Partigiane ci hanno insegnato un metodo per perpetuare nel tempo l'importanza della RESISTENZA, ed è quello di attualizzarla, voi giovani avete certamente tutti gli strumenti per farlo, intellettuali, culturali e di entusiasmo, sono gli ingredienti per ottenere risultati altrimenti insperati.

Per noi della Seconda Generazione, noi dinosauri, la Resistenza alle ingiustizie è una scelta di Vita!